

\_Lettera\_N\_1444

Alla marchesa Carmes Maria Gondi

Torino, 17 luglio 1870

Benemerita Signora,

Ho ritardato alquanto a rispondere alla rispettabile di Lei lettera per avere un po' di tranquillità che mi mancò affatto nei giorni trascorsi. Godo assai che la calma e la rassegnazione comincino a farsi strada nel suo cuore. Da noi soli possiamo niente, coll' aiuto di Dio possiamo tutto. Continui ad occuparsi di ogni carità e si trattenga pure con persone pie ed affezionate: non può a meno che averne giovamento morale.

Son contento che il R. P. Metti le abbia concessa la comunione più volte la settimana. Una sia per il defunto marito; l'altra pe' suoi bambini, la terza a Maria Addolorata per avere la rassegnazione ai divini voleri.

Ella mi fa istanza affinché Le manifesti alcune ragioni provvidenziali a suo riguardo. Ne avrei molte ma comincio da quelle che, secondo me, non superano le sue forze attuali. Eccomi, dunque, a parlarle colla voce del Signore.

1° Tuo marito fu chiamato a me perché gli era preparato un posto assai migliore che non avesse sopra la terra. Giacché molti pericoli spirituali e temporali lo attendevano sopra la terra.

2° Tu stessa ne avevi bisogno: se mai tu avessi dovuto morir prima di Lui il distacco e la separazione sarebbero stati troppo amari e crudeli; al contrario quando verrà l'ultimo giorno avrai un gran conforto nel pensiero che l'oggetto più caro già ti attende in seno al Creatore.

3° Il pane che da circa un anno mescoli con le lagrime e col dolore, sebbene il difetto di rassegnazione ne diminuisca alquanto il merito, tuttavia fu un gran tesoro per sollevare tuo marito, far conoscere a te il nulla delle cose della terra e anche darti occasione di fare un po' di penitenza per la vita passata; e assai più per evitare una lunga serie di pericoli spirituali cui saresti andata soggetta.

4° Per dare esempio nel mondo di una madre che sul fiore degli anni rinuncia ad ogni idea terrena per occuparsi della propria figliuolanza. Contro a quello che fanno tante madri snaturate che passando ad altre nozze abbandonano le loro creature in mano di persone prezzolate che con servile educazione danno a bere il vizio prima che lo possano conoscere ecc.

Non so se non la disturberanno queste cose che prima d'ora avrei voluto manifestare. Molt'altre cose Le scriverò di mano in mano che il suo cuore ne l'avrà preparata. Noti bene che io parlo con Lei con la più schietta confidenza. Queste

cose dimostrano la bontà del Signore a di Lei riguardo. Preghi anche per me che di tutto cuore La benedico

Obbl. mo servitore Sac. G. Bosco